

La battaglia scoppia durante l'ispezione delle forze Onu alla ricerca di armi nei locali della radio controllata da Aidid. I combattimenti estesi a tutta la città.

Reparto corazzato dell'Italfor «Ibis» libera 90 militari del contingente internazionale. Uccisi ventisei uomini delle Nazioni Unite. Riunione straordinaria al Palazzo di vetro.

# Scontri a Mogadiscio, decine i morti. Soldati italiani salvano caschi blu pachistani assediati

Decine di morti e un centinaio di feriti a Mogadiscio in combattimenti fra soldati dell'Onu e miliziani di Aidid. Militari italiani salvano novanta pachistani assediati dai somali. All'origine degli scontri un'ispezione dei caschi blu pre-so una stazione radio in cerca di armi. Sulla situazione in Somalia si terrà oggi una riunione informale al consiglio di sicurezza dell'Onu, su richiesta del Pakistan.

GABRIEL BERTINETTO

Mogadiscio ha vissuto ieri la peggiore giornata di violenza da quando lo scorso dicembre prese il via la missione militare di pace in Somalia «Restore Hope». Decine di persone sono rimaste uccise negli scontri scoppiati in pieno centro fra caschi blu e miliziani fedeli a Mohamed Farah Aidid, il più potente dei capi-fazione somali. Fra i morti figurano almeno ventisei soldati del contingente pakistano e cinque somali. In una sola giornata le forze dell'Unosom (Nazioni Unite) hanno perso più uomini di quanti non fossero caduti finora dall'inizio delle operazioni. Il cui comando è attualmente affidato agli americani. È passato circa un mese fa nei mesi dell'Onu.

Ma negli ambienti Onu si dice che il credito a questa speranza è scembiato. Si ricorda che sin da venerdì Aidid era stato avvisato che il mattino successivo i soldati delle Nazioni Unite avrebbero compiuto un rastrellamento nel quartiere della radio allo scopo di sequestrare armi nascoste.



Un posto di controllo dei caschi blu in Somalia.

Fatto sta che intorno a loro si potrebbero essere un equipaggio gli uomini di Aidid hanno tenuto forse in alto un tentativo delle forze dell'Onu di chiudere Radio Mogadiscio. L'emittente da loro controllata. Per questo motivo hanno sparato addosso ai caschi blu che erano penetrati nel recinto della stazione radio. Questa è una delle versioni più ufficiali che vengono divulgate dai seguaci di Aidid secondo i quali inoltre i primi a fare fuoco sarebbero stati proprio i pachistani provocando la morte di un somalo «senza motivo».

Ma i pachistani secondo fonti vicine ad Aidid avrebbero ammazzato tre somali nelle vicinanze dello stadio ed uno al mercato di Bakhti. Ma le sparatorie più sanguinose sono avvenute presso due posti di blocco situati rispettivamente lungo la via Nazionale ed alla

manifattura di tabacchi. Qui 80 pachistani e 10 americani sono rimasti per molte ore circondati dai miliziani somali ed a tratti in salvo verso scura. È lo stesso intervento di un reparto corazzato della Italfor Ibis. La missione italiana in So-

ma è stata contrastata dalle forze di Aidid ed ha potuto essere portata a termine senza ulteriori spargimenti di sangue. Oltre a liberare gli assediati gli italiani hanno portato via quindici feriti ed hanno recuperato i corpi di numerose vittime. Nell'operazione sono stati impiecati sei carri armati su cingoli e sei blindati leggeri due elicotteri A 129 e circa duecento soldati.

L'intervento italiano è stato preceduto da contatti fra i funzionari della delegazione italiana in Somalia e gli ufficiali che comandano il nostro contingente da un punto di dirigenza del gruppo di Aidid dall'altra. Questi ultimi nel corso dei colloqui avrebbero avuto parole di simpatia verso gli italiani. «Non ce l'abbiamo con voi ce l'abbiamo con i pachistani e americani». Ma hanno consigliato i nostri di non interferire per evitare di essere coinvolti. «Altrimenti», avrebbero aggiunto, «vorremmo che qui a Mogadiscio ci fossero solo italiani perché così voi americani e i pachistani non avrete più un pretesto per opporvi alla nostra presenza». «Non ce l'abbiamo con voi ce l'abbiamo con i pachistani e americani». Ma hanno consigliato i nostri di non interferire per evitare di essere coinvolti. «Altrimenti», avrebbero aggiunto, «vorremmo che qui a Mogadiscio ci fossero solo italiani perché così voi americani e i pachistani non avrete più un pretesto per opporvi alla nostra presenza».

## Oggi referendum pacifista sulla politica della Difesa. Gli svizzeri decidono su aerei e basi militari.

VICHI DE MARCHI

È la terra di elezione dei referendum. Il 6 dicembre scorso gli svizzeri avevano rifiutato l'adesione allo Spazio economico europeo. Oggi decideranno su due iniziative antimilitariste. L'acquisto o meno di 34 caccia militari e la costruzione di nuove aree di addestramento militare. Nel paese che ha fatto della propria neutralità un punto irrinunciabile la spesa militare annuale è la più alta d'Europa: 750 franchi svizzeri pro capite. Una neutralità armata e difesa da ogni maschio adulto attivo che presta servizio nell'esercito in media tre settimane ogni due anni sin quasi alla pensione. Anche per questo il voto di oggi tocca una corda sensibile della popolazione. Promossa dal «Gruppo per una Svizzera senza esercito» (Gsse) - che mette assieme socialisti (attualmente al governo), verdi e pacifisti - il referendum è stato preparato in tempi record: la scorsa primavera in soli 12 giorni lo avevano sottoscritto in 200.000 il doppio delle firme necessarie. Obiettivo bloc-

care il progetto governativo del 1991 appoggiato l'anno successivo dal parlamento elvetico di acquistare 34 aerei da combattimento americani F/A-18 per un costo di 3,5 miliardi di franchi svizzeri, vale a dire oltre 3.500 miliardi di lire. Gli aerei americani che dovrebbero parzialmente sostituire i 130 Hunter britannici datati 1958 e considerati ormai ferro vecchio dal esercito erano non alla fine stati preferiti ai Mirage 2000-5 francesi. Domani forse anche i caccia Usa verranno messi in soffitta con l'obbligo (almeno sino al duemila) di non acquistare nuovi aerei militari. Così chiede il Gsse forte di un clamoroso successo nel 1989 quando era riuscito a mobilitare il 35,6% di votanti a favore di una iniziativa per la soppressione pura e semplice dell'esercito. Allora la caduta del Muro di Berlino era dietro l'angolo e il paese elvetico si sentiva rassicurato nella sua neutralità non più minacciata dal potente colosso sovietico ed eventualmente difesa dagli «amici» occidenta-

li. Oggi la Bosnia e le tensioni interrazziali nella vicina Germania colorano questa neutralità di tinte meno rosee. I sondaggi alla vigilia del voto rimangono incerti. Lo scontro tra i fautori di «forse amate credibili» e i sostenitori di «una politica di sicurezza meno militarizzata» non ha ancora un sicuro vincitore. Gli ultimi dati di cui che il 41,8% degli elettori intende votare sì il 40,2% no mentre gli incerti sono ancora il 18%.

## Apra la 9ª conferenza internazionale, finora i malati sono 2.000.000. A Berlino gran consulto sull'Aids «Nel Duemila 30 milioni di casi».

Oggi a Berlino si apre la nona Conferenza internazionale sull'Aids. L'epidemia, lungi dall'essere stata sconfitta, continua ad espandersi. Secondo le stime dell'Oms fino ad oggi si sarebbero verificati due milioni e mezzo di casi, 13 milioni di persone si sarebbero infettati con l'Hiv. Le previsioni per il Duemila solo allarmanti: 30-40 milioni di casi nel mondo e un milione mezzo di decessi l'anno.

GIANCARLO ANGELONI

BERLINO. Scembiato proprio che la nona Conferenza internazionale sull'Aids, che si apre oggi a Berlino non sarà in frontata alla filosofia liberale dell'Università di Harvard che organizzò il precedente incontro di Amsterdam lo scorso anno presieduto dall'epidemiologo americano Jonathan Mann quanto piuttosto a uno stretto programma scientifico. Allora si pose, molto accentratamente, «i diritti negati dei malati e dei sieropositivi e si disse che i malati devono impegnarsi per le loro cure». Si parlò anche di «diversità» e di «opportunità di fronte alla malattia e se ne indicarono i ter-

mi. Oggi, mentre i paesi industrializzati con il loro 40 per cento dei casi avevano assorbito una cifra tra il 18 e il 90 per cento delle risorse globalmente disponibili per l'assistenza in Africa con il suo carico del 50 per cento dei casi aveva potuto attingere a quelle risorse solo per un 11,5 e il 2 per cento.

Eppure per contrasto dovrebbe essere la stessa forza degli eventi legati alla crisi peggiore che la Germania attraversa negli ultimi vent'anni a rendere più stringente e attuale lo spirito che - per slatato - si può dire - anima queste conferenze internazionali.

operativo Aids dell'Istituto svizzero di sanità - sarebbe triplicato nel corso degli ultimi diciotto mesi, fino a raggiungere la quota di un milione e mezzo. Si stima ancora che per la sola Thailandia i costi relativi all'Aids supereranno i nove miliardi di dollari per l'anno Duemila.

Per evitare il peggio nei paesi in via di sviluppo l'Oms ritiene che sarebbe necessario destinare ai programmi di prevenzione una cifra venti volte superiore rispetto a quella utilizzata nel 1991. I programmi di prevenzione - aggiunge Giovanni Rezza - rappresentano ancora oggi l'unica arma disponibile per arginare l'ulteriore diffusione dell'epidemia e anche la più economica. Cosa molto meno presente, una singola infezione da Hiv che affiorare le conseguenze finanziarie di un caso di Aids. È pur vero però che in un paese come il nostro dove il numero di persone già infette si avvicina a centomila e necessano farsi carico dei problemi assistenziali e terapeutici delle potenziali vittime dell'Aids.

La previsione che avanza l'Oms è che il numero dei casi cumulativi di infezione per il Duemila sarà di trenta o di quaranta milioni nel mondo tra uomini, donne e bambini con un tasso di un milione e mezzo di decessi per Aids ogni anno. Tuttavia, ben peggiore sono le previsioni che la «Aids in the world» studio di ottanta pagine edito dalla Harvard University Press, che è stato compiuto dalla fondazione svizzera Global Aids Policy Coalition cui il capo Jonathan Mann «Aids in the world» stima che il contagio a fine secolo potrebbe estendersi fino a raggiungere centocinque milioni di persone, raggiungendo che nel 1995 due milioni e duecentomila bambini saranno colpiti dall'infezione Hiv e che di questi un milione e quattrocentomila saranno decessi a morte.

CHE TEMPO FA. A map of Italy with weather icons for different regions. Legend includes: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA. I anticiclone atlantico che in un primo tempo si era esteso verso l'Europa orientale si è ora allargato anche verso l'Italia e il bacino centrale del Mediterraneo. Le correnti perturbate scorrono lungo latitudini più settentrionali del continente europeo e un'area depressionaria stazionaria fra il Nord Africa e la penisola iberica ma senza destare preoccupazioni per il tempo sulla nostra penisola che rimane di tipo anticiclonico e quindi orientato verso il bel tempo. Le temperature sono destinate ad aumentare in particolare per quanto riguarda i valori massimi.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Mossina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio. Oggi vi segnaliamo. List of radio programs including Italia Radio classica, Rassegna stampa, Filo diretto, Italia Radio in tour, Diversi come noi, Musica rock, Italia Radio in tour, La Milano che vorremmo, Speciale elezioni, Giro d'Italia con i sindacati.

PU Unità. Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italy, Estero, and Tariffe pubblicitarie. Includes details for annual, semi-annual, and monthly subscriptions, and advertising rates.

### Coretta King ricorda Bob Kennedy 25 anni dopo



Coretta King (nella foto) vedova del leader dei diritti civili Martin Luther King, ha ricordato Bob Kennedy a 25 anni dalla sua morte. «Anche se Bob è mio marito», Martin Luther King assassinato appena due mesi prima di lui, provava noia di fronte tra tanto differenza i giovani continuando a dirmi che le loro figure sono indissolubilmente legate nelle loro memorie e nei loro cuori. Entrambi si ergono nel nome di ideali di giustizia e dignità sociale, entrambi parlavano nel nome dei poveri e dei non privilegiati, entrambi si pronunciarono contro l'intervento militare nel Vietnam. Entrambi furono assassinati mentre cercavano di costruire una coalizione nazionale per indirizzare l'America verso una più alta visione di equità e fratellanza.

### In Kuwait chiesta pena di morte per i 12 accusati dell'attentato a Bush

Due degli iracheni per i quali è stata chiesta la pena capitale si sono dichiarati colpevoli ed hanno dichiarato alla corte che un gruppo di agenti iracheni avevano pianificato l'uccisione di Bush durante la visita del 11-16 aprile scorso. Gli altri imputati hanno invece respinto tutte le accuse.

### Una spia americana condannata in Israele

La condanna in gran segreto in Israele di un maggiore dell'esercito di cui non viene fatto il nome (ma che secondo fonti attendibili è Josef Amit ed ha 38 anni) rischia di far scoppiare un buibone senza precedenti. L'uomo spava Israele il conto degli Stati Uniti proprio nello stesso periodo in cui Washington rifiutò di dare il braccio di ferro per un'operazione americana e mise un'onore a Washington a Jonathan Jay Pollard, l'analista di Intelligence della marina che languiva tuttora dopo otto anni in un penitenziario americano. Pollard che con la moglie tentò disperatamente di trovar rifugio nell'ambasciata israeliana a Washington il 21 novembre 1985, inseguito dagli Fbi ma fu respinto nelle fauci degli americani e non ammette di essere collegato con la spia americana di aver trasferito a Israele informazioni dei servizi sui movimenti di truppe nei paesi arabi.

### Tel Aviv: catturati 120 guerriglieri di Hamas

Un'operazione di polizia a Tel Aviv il primo ministro e ministro della Difesa Yitzhak Rabin in una conferenza stampa straordinaria il premier ha detto che tra gli arrestati tutti appartengono al gruppo «Zedim Al Qasama» braccio armato di Hamas. I 120 sono stati arrestati nel corso di operazioni condotte dallo Shin Bet (il servizio segreto di sicurezza) in collaborazione con la polizia e le forze armate. Lo ha annunciato in un comunicato il ministro della Difesa Yitzhak Rabin in una conferenza stampa straordinaria il premier ha detto che tra gli arrestati tutti appartengono al gruppo «Zedim Al Qasama» braccio armato di Hamas. I 120 sono stati arrestati nel corso di operazioni condotte dallo Shin Bet (il servizio segreto di sicurezza) in collaborazione con la polizia e le forze armate. Lo ha annunciato in un comunicato il ministro della Difesa Yitzhak Rabin in una conferenza stampa straordinaria il premier ha detto che tra gli arrestati tutti appartengono al gruppo «Zedim Al Qasama» braccio armato di Hamas. I 120 sono stati arrestati nel corso di operazioni condotte dallo Shin Bet (il servizio segreto di sicurezza) in collaborazione con la polizia e le forze armate. Lo ha annunciato in un comunicato il ministro della Difesa Yitzhak Rabin in una conferenza stampa straordinaria il premier ha detto che tra gli arrestati tutti appartengono al gruppo «Zedim Al Qasama» braccio armato di Hamas.

VIRGINIA LORI